

La mattina del 22 Febbraio tre sicari salirono al quarto piano del portone di Via MONTE BIANCO 114. Suonarono alla porta della famiglia Verbano spacciandosi per amici di Valerio, ma appena dentro immobilizzarono i suoi genitori imbavagliandoli sotto la minaccia delle armi. "Se Valerio risponderà alle nostre domande, non accadrà nulla". Quando Valerio rientra nella sua abitazione, dopo le tredici, si trova di fronte uno dei fascisti; intuendo l'agguato lo disarmava ma uno degli altri due che sono alle sue spalle gli spara un colpo a bruciapelo alla nuca. Morirà poco dopo durante la corsa in ospedale...

Immediatamente la notizia si sparge, dalla sua scuola ove si erano concentrati i primi studenti amici e compagni per avere notizie, parte un corteo verso P.zze degli Euganei e da lì verso P.za Sempione. Tutto il quartiere partecipa emotivamente alla manifestazione forte di 5000 persone. Il giorno dopo la prima vendetta del Movimento: Una manifestazione si muove dall'Università la Sapienza, Vengono attaccate le sedi dell'MSI di via Pavia (che salta in aria) e via Livorno e in tutta la zona vi sono barricate e scontri con le forze dell'ordine accorse in difesa dei fascisti. Il pomeriggio stesso in molti quartieri di Roma si svolgono manifestazioni di protesta.... L'apuntamento rimane per tutti il 25 Febbraio giorno dei funerali.

Quella mattina 10.000 pugni chiusi si levarono sul piazzale del Verano per l'estremo saluto; nessuna personalità di rilievo aveva partecipato a quella che tutti etichettarono sin da subito come la "morte di un autonomo". Anche qui la provocazione dello Stato fu puntuale quanto vergognosa: Cariche indiscriminate e lacrimogeni fin dentro il cimitero senza preavviso senza motivazione. Spari contro i dimostranti che si recavano verso il quartiere di San Lorenzo esplosi dal commissariato di zona.

Il barbaro assassinio è opera dei fascisti; anche la stampa che inizialmente aveva dato ampio spazio ad un regolamento di conti interno all'estrema sinistra (in segui-

Individuato il legame tra i due delitti

Nel dossier sui neri il filo che unisce Verbano ed Amato.

di SILVANA MAZZOCCHI

LA STRAGE di Bologna. Il delitto del giudice Mario Amato, l'omicidio del giovane autonomo, Valerio Verbano. Tre inchieste connesse sulle quali indagano i giudici bolognesi, ma che rivelano un'unica matrice romana: l'ambiente dei giovani neri del «nuovo» fascismo, spregiudicati e insospettabili. Una «schedatura» di questi adolescenti nazisti l'aveva fatta proprio Valerio Verbano nei mesi precedenti alla sua uccisione. Con pazienza e ricchezza di informazioni, Verbano aveva raccolto un «dossier» fitto di nomi e di episodi e ciò gli valse la condanna a morte come «delatore», eseguita dai fascisti.

Quei fascicoli lo acquistò Mario Amato dalle carte di un processo che riguardava l'autonomo: trovò strano che un giovane di sinistra fosse potuto entrare in possesso di tanti dettagli sull'estremismo nero, ci lavorò sopra, ma non arrivò alla fine perché neanche quattro mesi dopo l'omicidio di Verbano, i neri uccisero anche lui, il 23 giugno di quest'anno, mentre solo senza scorta aspettava l'autobus.

I giudici di Bologna hanno più volte affermato che gli omicidi di Amato e di Valerio Verbano sono connessi e il «legame» sembra proprio essere il contenuto di quel dossier. Ricostruiamo la sua storia.

S'IAMO nell'aprile del 1979, quando Valerio Verbano viene arrestato per la detenzione di una pistola 6 e 35. Gli era stata perquisita la casa e, oltre all'arma, gli venne sequestrata una macchina fotografica e una gran quantità di materiale scritto: quaderni, fogli, appunti, agende. Era tutto quanto il giovane autonomo aveva raccolto sui nuovi fascisti romani, ragazzi di quartiere come lui, figli inquieti della piccola borghesia. «Stava preparando un libro bianco», dicono i difensori. In quelle carte erano annotati nomi, fatti e indicate alcune rapine attribuite ai gruppi neri che le avrebbero compiute per l'autofinanziamento. Ed erano raccolti tra l'altro anche cenni sulla nascita dei Nari, sui dissidenti di «Terza posizione», un vero organigram-

ma insomma del neofascismo romano. Verbano ebbe, per il possesso dell'arma, una lieve condanna, beneficio della condizionale e venne scarcerato.

Nel febbraio 1980, sotto gli occhi dei suoi genitori disperati, tre killer gli spararono in casa sua, prima con un pistola a silenziatore, poi con una calibro 38. Aspettando il ritorno di Valerio, i tre avevano rovistato ovunque perché evidentemente cercavano proprio quel dossier se rivendicando il delitto, i suoi assassini lo accusarono di essere «un delatore». Non trovarono niente però in quanto quel fascicolo non gli era stato restituito. Ma chi li aveva avvertiti che la loro «schedatura» poteva arrivare nelle mani di Amato?

DOPO l'assassinio di Verbano, i suoi difensori tentarono di prendere visione del materiale sequestrato, ma gli venne risposto che di quel dossier non c'era traccia. L'inchiesta sul delitto venne formalizzata e in marzo quel fascicolo finalmente ricomparve. Poco dopo il giudice istruttore Claudio D'Angelo passò una copia del materiale raccolto da Valerio Verbano nelle mani di Mario Amato che lavorava a decine di processi riguardanti i fascisti. Erano fogli preziosi per lui e il magistrato si mise subito al lavoro e nel fascicolo compilato da Verbano trovò numerosi riscontri a quanto aveva scoperto da solo su più di un episodio.

Di nuovo Amato si pose l'inquietante quesito: come faceva Valerio Verbano a sapere tante cose sull'organizzazione interna dei gruppi neri romani e sulle loro imprese? La risposta, il magistrato credette di trovarla nell'analisi sociologica dell'ambiente neofascista romano, un argomento che era diventato per lui un po' una «fissazione» come diceva più di un collega. Nei quartieri, i giovani crescono insieme e spesso prendono strade diverse, anche politicamente, anche se, sovente, rimangono legati da amicizia. La sera prima di essere ucciso, per esempio, Valerio Verbano andò al cinema con un suo vecchio amico che, a sua volta ne portò un altro, un giovane che era stato fascista. Un suo informatore?